

D

la Repubblica

Consumi folli
VITA DA CANI
(DI LUSSO)

Medicina
SE IL CORPO
S'INFIAMMA

Turisti
L'ITALIA
VISTA DAI
CINESI

Jennifer Egan, scrittrice
LA DONNA E IL MARE

Viaggio / Cucina / Casa / Design / Salute / Lavoro /

STYL



In verticale



I pavimenti a cementine sono quelli originari. A destra: mattoni a vista nello studio, che si trova a piano terra. I divani gialli, con base di legno laccato di grigio e rivestimento di velluto, sono stati disegnati da Michele Seppia.

AD AREZZO, TRA L'ABITAZIONE DI GIORGIO VASARI
E I CAPOLAVORI DI PIERO DELLA FRANCESCA,
IL "TERRACIELO" DI UN GALLERISTA CHE
MIXA OGGETTI DI SUA CREAZIONE A OPERE D'ARTE
**di Marzia Nicolini Foto di Michael
De Pasquale e Martina Maffini**



M

MICHELE SEPPIA, GALLERISTA, amante di arte e design, non potrebbe non essere un cultore della bellezza. Come dimostra la splendida casa in cui abita: un terracielo (costruzione indipendente dalla linearità verticale, tipica dello stile gotico) nel cuore di Arezzo, a pochi metri dalla dimora in cui visse il pittore, architetto e scrittore Giorgio Vasari e dalla basilica che custodisce le opere di Piero della Francesca. Michele racconta volentieri la prima visita all'edificio: «Fu subito amore. Erano molti anni che io e la mia compagna Daniela cercavamo una casa che riflettesse i nostri gusti e personalità, e non appena varcammo la soglia e salimmo le scale capimmo che questa era esattamente ciò che sognavamo. Siamo rimasti colpiti dalla luminosità degli ambienti e dal fatto che i pavimenti, le porte e le finestre fossero originari. A dire il vero le pareti erano state interamente imbiancate, ma sapevamo che sotto quella vernice avremmo trovato i colori e le fantasie del passato».

L'abitazione, che si sviluppa su tre livelli di circa 70 mq l'uno, è stata ristrutturata con grande cura, sotto lo sguardo attento di Michele. «Trattandosi di un edificio d'epoca, l'intervento è stato radicale, su ogni singolo ambiente, per ripulirlo e ripristinarne quanto più possibile l'aspetto originario. Abbiamo dedicato una cura particolare ai dettagli e ai materiali, come il cemento, la pietra, il ferro, la calce, con l'obiettivo di mantenere inalterato lo spirito». La distribuzione degli spazi è razionale e improntata alla praticità. Al piano terra si trovano l'ingresso principale, il garage e lo studio, con bagno. Dallo studio si accede al giardino. Il primo piano comprende salone, cucina, sala da pranzo e bagno degli ospiti. Dalla cucina si passa a un'ampia terrazza. L'ultimo piano, infine, ospita due camere da letto, un bagno e un'altra terrazza, con sgabelli e tavolini vintage.

All'interno, opere di Gio Ponti e Carlo Scarpa convivono con mobili realizzati dal padrone di casa. Che accoglie una collezione ricca e sofisticata, fatta di elementi preziosi o personali la cui disposizione è in continuo cambiamento: «Per noi, una specie di gioco». ■

Dall'alto a sinistra in senso orario: un interno; Michele Seppia; divano di pelle blu italiano degli anni '50, tavolini di marmo vintage, lampada da tavolo *Medusa* di Olaf Von Bohr per Valenti, ante dell'armadio (progettato da Seppia) rivestite con velluto Rubelli, lampadario *Poliedri* di Carlo Scarpa, Venini; un altro interno; lavabo di cemento disegnato da Seppia, lampada di Tom Dixon, sedia rossa di Raoul Guys per Airborne (1954); in cucina, mobili disegnati da Seppia, che per i pensili ha recuperato materiali da un loft newyorkese.



